

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 3 settembre 2017

la lettera. Dal vescovo Marcello Semeraro una riflessione preziosa rivolta al presbitero della diocesi in occasione dell'avvio del nuovo Anno pastorale

«Formazione per il discernimento»



Un incontro di formazione tra vescovo e presbitero diocesano

Il documento sarà condiviso con i sacerdoti durante le giornate comunitarie in corso a Vitorchiano

DI MARCELLO SEMERARO *

L'umanità del prete è la normale mediazione quotidiana dei beni salvifici del Regno: il più favorevole o pregiudiziale. Questa frase è inserita in un documento CEI del 2000 dedicato alla formazione permanente dei presbiteri. Il sacerdote, infatti, in quanto ministro ha il dovere di rendersi

trasparente (segno credibile) all'opera di Cristo e all'intenzione della Chiesa. Considerata in quest'orizzonte la formazione permanente di noi sacerdoti assume una rilevanza addirittura teologica, sia da non potersi evadere né al livello «soggettivo», ch'è

Celebrazioni per San Sebastiano

Terminano oggi, a Castel Gandolfo, le celebrazioni per il patrono San Sebastiano martire, che si svolgono come da tradizione nella prima domenica di settembre. Accanto al programma religioso, che ha visto ieri la celebrazione della Messa e la processione, anche un calendario di eventi che oggi, in piazza della Libertà, prevede il concerto della "Fanfara Città di Castel Gandolfo", "Master Chef" per bambini, esibizioni di Taiji Quan e una serata con i Dj di "Tutti pazzi per Rds".

poi quello determinante, né al livello «istituzionale». Che ci sia e debba esserci un livello istituzionale vuol dire che è compito

dell'istituzione - la diocesi, nel nostro caso - farsi promotrice (anzitutto mediante il suo ultimo responsabile ch'è il vescovo) di una mentalità di formazione permanente e ciò in varie forme: insegnamento, programmazione di percorsi formativi comuni, iniziative ben ritmate nell'anno liturgico - pastorale, offerta di sussidi.

Nessuna offerta istituzionale, però, avrà mai successo (né sarà mai possibile) senza la personale adesione. In un presbitero, difatti, il primo responsabile della formazione permanente è il sacerdote stesso. Ciascuno ha l'obbligo d'essere fedele al dono di Dio e al dinamismo di conversione quotidiana, che deriva dal dono stesso. Nessuno può pensare di essere sostituito nel vigile amore e nulla può sostituire la disponibilità e l'impegno individuali. Nella formazione sacerdotale sono tradizionalmente individuate quattro dimensioni. L'esortazione Pastores dabo vobis le indica

distintamente come formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale. Si tratta, ovviamente, di ambiti non separati, né gerarchizzati fra loro. Benché, infatti, concettualmente distinte, le quattro dimensioni sono inseparabilmente rapportate l'una e debbono pure essere considerate in comunicazione reciproca. La convergenza e la reciprocità di queste dimensioni appaiono indispensabili soprattutto per quel discernimento pastorale la cui importanza appare sempre maggiormente ai nostri giorni e su cui si è concentrato il nostro Convegno diocesano 2017. Su questo punto si sofferma il n. 120 della tentazione dell'astutezza, del protagonismo, dell'eccessiva sicurezza di sé e di quella freddezza, che lo renderebbe "un ragioniere dello spirito" invece che "un buon samaritano". Non perdere di vista la reciprocità delle dimensioni formative è un dovere sia per il soggetto in formazione, sia per chi lo accompagna.

L'importanza e la necessità della formazione umana, poi, è menata in tutta la sua gravità dalle notizie circa comportamenti immorali del clero cattolico che da alcuni anni sono sempre più diffuse dai media con risultanze devastanti. Molte di queste storie le conosciamo dai media; di qualcuna, anzi, è possibile si abbia una conoscenza diretta, ma sono tutte storie di umanità mancate. Insieme con le umanità compiute e realizzate, ci sono pure le umanità mancate. Si tratta di quelle persone che hanno sì, aderito alla propria vocazione, ma si sono limitate al livello esteriore; si sono fermate a un livello che non ha toccato, né cambiato il loro cuore. In buona sostanza, umanità mancate e quella dell'homō vocatus che vive il proprio «essere-chiamato» in modo sempre contraddittorio con i livelli: la ragione sta nel fatto che della propria «vocazione» egli coglie solo gli atteggiamenti esteriori, quelli che lo pongono di fronte agli altri e lo rendono ben visibile ai loro occhi, lasciando, però, fuori il proprio essere «uomo», la sua umanità. Ciò che ne nasce è un personaggio, ma non è stata plasmata una persona.

Famiglia Paolina dei Castelli

Un «Mese della Parola» per gustare la preghiera

Un mese per la Parola. Un mese per leggere, gustare, riscoprire la Sacra scrittura, così come richiesto da papa Francesco. Prende il via da sabato prossimo anche nella diocesi di Albano, su iniziativa della Famiglia paolina dei Castelli (presente al completo da oltre mezzo secolo sul territorio diocesano) il "Mese della Parola", un cammino denso di incontri di preghiera e formazione, in calendario fino al 14 ottobre: ampliamento della "Domenica della Parola" in programma il 24 settembre, ideata dalla Famiglia Paolina in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. «Nella lettera conclusiva dell'Anno giubilare - sostengono in una nota i promotori dell'iniziativa - papa Francesco ha proposto di dedicare una domenica, lungo l'anno liturgico, alla riscoperta della Sacra scrittura. Tale proposta, che interpella tutta la Chiesa e che il Papa aveva già prospettato nell'Evangelii gaudium, è divenuta oggetto di studio e di progettazione nel recente incontro dei Governi generali della "Famiglia Paolina" (Società San Paolo, le



Tra i vari eventi in calendario ci sono anche tre giornate di incontro e dialogo presso la Casa Divin Maestro di Ariccia dal 15 al 17 settembre. Veglie per i giovani

gregazioni femminili e gli istituti aggregati): una organica istituzione uscita dal cuore apostolico del beato Giacomo Albertone». La risposta che ne è scaturita muove dalla base ed è destinata ad avere un impatto pressoché mondiale. «La Famiglia Paolina - aggiungono i promotori del "Mese della Parola" - in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, a partire da quest'anno, dedicherà l'ultima domenica di settembre a iniziative atte a suscitare interesse nei confronti della Scrittura e un più vivo desiderio di conoscere la "Lettera" che Dio ha indirizzato a noi, suo Popolo. Stiamo studiando come realizzare l'iniziativa, in sinergia con altre realtà del territorio. L'idea, nata poco prima dell'estate, si va definendo e rimarrà un cantiere aperto non come "Domenica della Parola" ma come "Mese" fino al prossimo 14 ottobre». Sul territorio della diocesi di Albano, saranno numerosi gli appuntamenti, alcuni ancora in cantiere. Tra quelli definiti, il primo sarà sabato prossimo a partire dalle 17.30 presso la chiesa del monastero delle suore Clarisse in Albano, a piazza Pia, con "La Bibbia al centro", l'intonazione della parola, che segnerà l'avvio del "mese" durante i primi vesperi. Di particolare interesse sarà anche la Parola (dal 15 al 17 settembre) di incontro sulla Parola, a cura di padre Fabiano Giardi, Omi presso la Casa Divin maestro di Ariccia: nel primo giorno il programma prevede alle 16 l'incontro "Accogliere e ardere della Parola", con dialogo in gruppo e adorazione eucaristica, mentre sabato 16, alle 16, il tema sarà "Vivere e far operare la Parola". Infine, domenica 17 alle 9.15 ci sarà la celebrazione eucaristica ("Annunciare la Parola"). Tra le iniziative in cantiere, ci sono "Parola ed Eucaristia", veglie di preghiera (dalle 20 alle 24) presso la chiesa di San Pietro ad Albano, animate da giovani, "Il seminatore", l'offerta di vangeli o messaggi nei centri commerciali o la visita a molti offrendo messaggi di speranza, e "La parola in canto", con brani musicali alternati dalla lettura di brani biblici. La chiusura del "Mese" è in programma sabato 14 ottobre presso la chiesa del monastero delle Clarisse, con la Messa alle 18 e la consegna del vangelo e il conferimento del "mandato" a tutti i presenti.

Giovanni Salsano

dall'8 al 10 settembre in centro

Il Bajocco Festival accende la città

Il centro di Albano Laziale si animerà di luci, musica e risate nel prossimo fine settimana, con la settima edizione del "Bajocco Festival", una kermesse di artisti di strada nata da un'idea dell'associazione culturale "XV Miglio" nel gennaio del 2011. «Il termine "Bajocco" - spiegano gli organizzatori - prende spunto dal nome che aveva l'antica moneta dello Stato Pontificio, acquisito come espressione dalla popolazione locale per indicare il possesso di denaro. Le esibizioni degli artisti occupano vie, vicoli e piazze dalle 21 alle 2 e la città si trasforma in un animato e colorato teatro a cielo aperto, dove si incontrano acrobati, giocolieri, musicisti, clown, sapienti e abili manipolatori di gesti senza tempo. Musica, esibizioni circensi, evoluzioni acrobatiche, esilaranti spettacoli e raffinate performance, colori e passioni mescolati dalla magia dell'arte di strada». Il festival è diviso in area circense e area musicale e anche la direzione artistica è affidata all'associazione culturale XV Miglio, che renderà, da venerdì a domenica prossimi, il centro storico di Albano Laziale un piccolo teatro all'aperto, dove l'artista si integrerà con il naturale scenario storico-culturale della città. «Il Bajocco Festival Artisti di Strada - concludono gli organizzatori - ha ottenuto, alla seconda edizione, il Premio "Meraviglia Italiana", riconoscimento assegnato a "manifestazioni o ai siti di particolare, straordinario e alto valore culturale". Il tradizionale "cappello" è ovviamente ammesso».



Artisti al Bajocco

Anzio. In campo la solidarietà con «Stefano7baseballmeeting»

Si conclude oggi, ad Anzio, la tre giorni di sport e solidarietà dello "Stefano7baseballmeeting", l'evento giunto alla sesta edizione, che in memoria di Stefano Pineschi, raccoglie fondi per acquistare attrezzature mediche per l'ospedale di Anzio. L'obiettivo di quest'anno è raggiungere la quota di 10mila euro per donare al nosocomio un impedenziometro, due elettrocardiografi e delle poltrone alternative all'uso di barelle. Per la prima volta, il torneo di baseball vede la partecipazione di più squadre provenienti da altre regioni d'Italia. Sul diamante del "Reatini" si sfidano infatti i Dolphins White, i Dolphins Blue, il Porto Sant'Elpidio, il Messina e la Nuova Roma. Oggi dalle 9 sono in programma le ultime due sfide prima delle finali. Alle 16.30 si svolgerà la finalissima e alle 18 inizieranno le cerimonie di premiazione, precedute dall'esibizione delle majorette "First steps Nettuno-Anzio" e della scuola di danza "MarWey". A manifestare in un messaggio vicinanza agli organizzatori, e al presidente del comitato "Stefano7" Maria Garofalo, è stato anche il presidente della Federazione italiana baseball e softball, Andrea Marcon.

Il cammino lungo la via del perdono

A Nettuno il musical sulla conversione e la vita di Serenelli, ucciso di Marietta

Uno "spettacolo" - non spettacolo - per parlare di perdono, di misericordia, di vite che possono cambiare e ricominciare. Mercoledì scorso, il sagrato del santuario della Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti di Nettuno ha fatto da cornice al musical, ad ingresso gratuito, "Sbarre di carta",

ideato e realizzato dal gruppo "Perdono" del Rinnovamento nello Spirito Santo di Nettuno, in collaborazione con la scuola di danza Gemy School e liberamente tratto dal libro "Alessandro Serenelli, storia di un uomo salvato dal perdono", scritto da padre Giovanni Alberti, a lungo già Rettore del Santuario di Nettuno e agiografo di Santa Maria Goretti. Lo spettacolo è in realtà una parte di un progetto culturale ampio, che mira a essere una proposta esistenziale e culturale per diffondere la

cultura del perdono, per il superamento di tanti conflitti interpersonali, sociali, politici e ideologici. In modo particolare si rivolge al mondo carcerario e ai detenuti con l'intento di offrire una riflessione sull'esistenza umana e sui percorsi di cambiamento e rinascita. Il musical, infatti, è stato presentato già in otto carceri italiane e sarà proposto ai detenuti di Velletri il 7 ottobre. Racconta la vicenda di Alessandro Serenelli, colui che la cronaca consegnò alla giustizia come l'uccisore di Maria Goretti,

ma che da allora entrò in un percorso esistenziale indissolubilmente legato alle parole e ai sentimenti di perdono che la piccola Marietta ebbe per lui prima di morire, vivendo negli anni una profonda conversione. «Condannato a 27 anni di carcere - spiega padre Giovanni Alberti - Alessandro percorse un travagliato itinerario di maturazione e di riscatto attraverso varie carceri italiane. Il perdono ricevuto sia da Maria Goretti sul letto di morte, sia dalla famiglia della Santa lo trasforma in un



uomo nuovo, capace di riformare la sua esistenza su valori nuovi. La sua avventura umana, per molti versi contraddittoria e complessa, rappresenta il compimento di una rinascita in cui la fede in Dio ricostruisce l'uomo dal di dentro e lo salva».